

U65 - Guasti 1880, pp. 218-219, n. 166 - busta n. 1096, 1402169

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 21.02.1399 (Prato)

Ricevetti vostra lettera. E priegovi di cosa vi dica, mai non vi turbiate; che solete saperlo bene fare: e di ci v'amo di pi; ch penso avete riguardo al cuor mio verso voi, e non alle aspre mie parole e modi.

L'acconcio vostro sempre di Guido, e mio; ma non per che, come voi stesso dite e confessate, voi non perdiate spesso di quella cosa ch' la pi cara che sia; e io e degli altri assai: ma pi vi pecca uno che un altro. Credete alla verit; ch'egli come voi credete, e anche pi.

Mandovi, per confermare il detto vostro, come il fanciullo mio scrive, avendo il bue vecchio innanzi: e quando va arando senza 'l compagno, avete veduto be' solchi che e' fa con monna Margherita! Io non ebbi mai fanciullo ch'apparasse meglio di lui, in pochi d ch'io avea cominciato a fargli verso. Or come voi dite, voi sarete qua: e a tutto si provveder, prima con vostro acconcio, poi con suo. Voi il farete ballare; ed egli sta con voi tanto lieto, che non fa un altro che torni di fuori a stare co' suoi: tanto volontaroso a servire. Non ci altro a dire, se non che v'aiuti quel Signore in cui sperate; che cos si dee pensare far a coloro che da lui non si partono con l'animo e con l'affetto. A Guido vi raccomander, come 'l vedr domane, c'ho a esser con lui.

SER LAPO vostro. XXI februarii.